

Loggia “Stanislas de Guaita” n.3 all’Oriente di Roma

Gran Loggia D’Italia dei Riti Confederati

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

La dualità esoterica della natura

Sin dai tempi più remoti l’uomo cerca risposte a domande cui spesso la risposta appare “*celata*”.

I cosiddetti “*antichi*” migliaia di anni fa penetravano la realtà sensibile con una consapevolezza che agli occhi dell’uomo moderno sembra diversa, lontana, a volte al limite dell’incomprensibile se non ben oltre tale soglia ed hanno spesso tentato di tramandare ai posteri una sapienza legata alle origini e all’immanenza/trascendenza degli dei o dell’Assoluto, quest’ultimo inteso come ogni disciplina teosofica o filosofica voglia considerarlo.

Il cosiddetto sapere esoterico tuttavia, inteso come appannaggio di pochi, veniva trasmesso in segreto, in misura anche superiore rispetto a quella attuale svolgendo prudentemente i rituali in stanze segrete, nei boschi, sugli altipiani montuosi, ovunque purché fosse lontano dalla “*civiltà*”, forse non solo per la sicurezza degli adepti e per necessità operative ma soprattutto perché fondamentale era tenere il “*segreto*” nascosto, tutelato. E’ proprio nella natura infatti che l’uomo cerca e ritrova se stesso ed è in essa che forse è bene che alcuni aspetti rimangano oscuri.

Nella presente tavola, aldilà dei concetti filosofici generali, l’interpretazione della natura è del tutto personale.

Partendo dalle nostre origini egitto-greche, la parola “*esoterico*” deriva dal greco εσωτερικός (*esotericos*) che è l’insieme delle parole εσώτερος (*esoteros*) “*interiore*” ed εικός (*eikos*) “*naturale*” ma anche “*casa*”, il termine deriverebbe anche dal verbo eisotheo (far entrare).

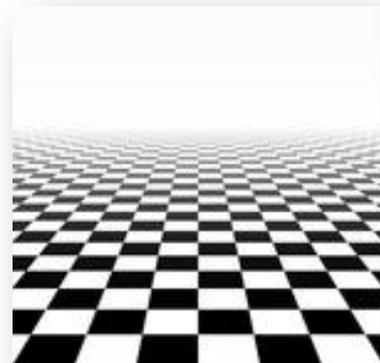
La “*natura*” etimologicamente dal latino è proprio letteralmente “*quella che è per generare*”, proviene a sua volta dal greco *physis* (φύσις) secondo *Heidegger* associata alla parola *phàos, phòs* ovvero “*luce*”.

Invece la dualità è in molte civiltà associata a ciò che non è positivo, in considerazione del fatto che l’Uno rappresenta la perfezione, il principio generatore il quale dividendosi ha creato un mondo finito, pieno di “*imperfezioni*”. L’Uno avrà tuttavia avuto le sue ragioni in quanto ogni cosa creata ha di fatto la sua funzione, sempre basilare e mai accessoria o contingente.

Tutto è duale in questo piano di realtà, non lo si può “*colpevolizzare*”, infatti solo una visione miope, antropocentrica e di conseguenza limitata può definire il finito come un qualcosa di negativo.

Nell’alfabeto ebraico per esempio la seconda lettera ovvero “*beth*” significa anche “*casa*” o “*contenitore*” in senso lato.

Il pavimento a scacchi del tempio massonico né il “*memento*” più significativo, di fronte al Sole e alla Luna posti ad Oriente.



E’ la contrapposizione degli opposti ad imporre la presenza di leggi immutabili a fondamento del tutto, le quali definiscono la natura come un’unica grande costante, composta da un numero imprecisato (anche se finito) di variabili. Forse l’unica vera variabile in questo sistema apparentemente chiuso, anche aldilà di tutte le altre forme di vita che lo accompagnano, è proprio l’uomo, che pur dovendo necessariamente rispondere alle leggi di natura anche nella propria mente, che proprio per questo è giusto definire

fallace, egli è unico e al tempo stesso sempre uguale a se stesso, ma con il potere di gestire secondo la propria “*natura interiore*” spinte attive o passive, la risultanza delle quali definisce il processo alchemico conferendo la preziosa “*consapevolezza*”. Ad essa si può giungere con la volontà applicata alla capacità di discernimento e ad un cuore puro, secondo una logica arcana ed esotericamente congeniale.

Così come è giusto definire la mente “fallace”, così la realtà che ci circonda può descrivere ed evocare un ricordo infinito e ciclico già presente in noi, che non facciamo altro che attivare ed integrare con nuove informazioni. Parte di questo mistero esoterico è ciò che fa sembrare le esperienze della vita come “nuove” trasmettendo energia nel momento del conseguimento di un obiettivo (magari con una conseguente *raffinazione* interiore), infatti se smettiamo di sorprenderci anche la ricerca del “nuovo” sembra terminata e il più delle volte non ci si rende conto che è appena iniziata (di nuovo la dualità, con un fine apparentemente illusorio anche se funzionale).

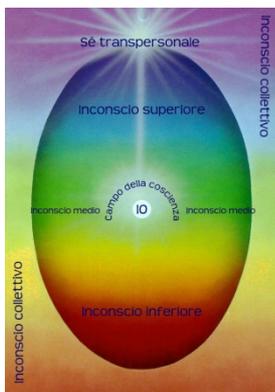
Jung sosteneva che : <<La società è organizzata non tanto dalla legge quanto dalla tendenza all'imitazione.>> (da “*La struttura dell'inconscio*”)

Forse perché tutto ciò che vogliamo essere, potenzialmente lo siamo già, ogni volta che lo si desidera veramente, bisogna “*solo*” ricordarlo (ricordare e non ricordare è duale, in quanto univoco nella sua intermittenza come l'essere e il non essere).

Un grande esempio di dualità in natura è espresso dalla complementarità del cervello col sistema nervoso, che è la nostra interfaccia sensibile e mnemonica in questo mondo. E' significativo il fatto che il centro generatore di tutti gli stimoli elettrici, il cervello, sia completamente privo di sensibilità, infatti lo si può operare chirurgicamente senza anestesia, con il paziente cosciente, mentre il sistema nervoso è del tutto incapace di creare, ma “*solo*” di trasmettere e ricevere segnali elettrici.

Questi due “sistemi” sono a loro volta estremamente duali nelle loro proprietà e funzionano autosostenendosi con una “*volontà involontaria*” che è anche alla base di tutte le funzionalità dell'organismo. Il cervello è a sua volta diviso in due emisferi, sinistro e il destro, si potrebbe discorrere molto a lungo sulle loro proprietà specifiche, ma mi limiterò a dire che il primo ha una “*visione*” della realtà del tutto associata alle proprietà finite dello spazio-tempo, mentre il secondo riesce a creare all'interno di un “*contesto*” atemporale con possibilità immense o addirittura prive di confini. E' tramite la complementarità che avviene ogni fenomeno su questa terra e il perfetto equilibrio esistente tra i due emisferi cerebrali né è la prova.

Una recente ricerca scientifica ha confermato che all'interno del cervello c'è sempre una rigenerazione neuronale, contrariamente a quanto si è sostenuto per decenni, ma soprattutto che esistono cellule che viaggiano, nell'arco di qualche giorno dal centro (cioè dai ventricoli cerebrali) verso l'area più esterna ovvero la corteccia cerebrale, la regione più evoluta e complessa, cui dipenderebbero le funzioni intellettive superiori che sono alla base della memoria, del pensiero e dell'identità di coscienza. Nel corso di questo viaggio la cellula inizialmente indifferenziata matura diventando neurone e una volta raggiunta la corteccia quest'ultimo si collega ad essa, creando nuove connessioni con altre cellule del cervello, che di conseguenza cresce e matura giorno per giorno, grazie alla morte e alla nuova vita dei neuroni che verranno.



La conferma di una matrice che concepisce le cose come duali per farle funzionare è riscontrabile anche e soprattutto nel corpo umano, ad esempio nel cuore con sistole e diastole, inspirazione ed espirazione, sistema nervoso simpatico e parasimpatico, corpo e psiche, etc. Focalizzandosi per un attimo sulla mente umana e la sua “composizione” ad esempio *Roberto Assagioli*, psichiatra ed esoterista, padre della *psicosintesi*, prendeva in considerazione oltre che la mente, anche la biologia umana, inserendo il concetto di inconscio superiore ed inconscio inferiore (oltre ad una lunga serie di illuminate classificazioni). A fianco il diagramma esplicativo del suo pensiero, che mi ha colpito e ho voluto inserirlo in quanto si ricollega a qualcos'altro : l'uovo.

Questa forma archetipale fa pensare che il principio maschile e quello femminile non solo possono coesistere, ma in un'infinita potenzialità, rappresenta uno stato oscuro di pre-vita, che probabilmente è solo parte dell'arcano mistero da sondare.

Come l'uomo e la donna, che decadono nei propri gameti sessuali, dimezzando inconsciamente ed involontariamente il proprio corredo cromosomico per poi riunirlo nell'atto del concepimento. (dividere/riunire)

Dalla tavola di smeraldo : *"...quod est inferius, est sicut quod est superius, et quod est superius, est sicut quod est inferius"* infatti la natura sembra dirci molto su ciò che *"nasconde"* esotericamente. Essa, così bella e misteriosa, in tutte le sue manifestazioni e nella sua dualità, è un quadro dell'esistenza, da osservare per capire noi stessi e al contempo uno specchio che riflette ogni cosa, anche i pensieri, esprimendo l'inevitabile paradosso nel quale l'uomo si arrovela da che ne abbia coscienza.

L'iniziato quindi deve trovare la forza tramite la volontà di dissociarsi da tutto ciò che è mutevole per natura e fissare con logica alchemica dentro sé ciò che è eterno ed immutabile, oltre la natura stessa.

Nella sfera interiore più profonda, ove risiederebbe la componente divina originale, è presente un meccanismo di regolazione che trascende la programmazione più o meno latente, propria di questo mondo.

Nella musica, espressione della natura umana, il ritmo è duale perché ha bisogno delle pause per esistere.

Il Bene e il Male rappresentano la dualità intrinseca più pura, che però in natura è presente solo nell'uomo, se escludiamo l'istintività e lo spirito di sopravvivenza delle forme animali. E' importante sapere e prendere coscienza da che parte ci si trovi in prevalenza, mi sembra proprio che l'uomo non sia in grado di stabilire a priori da che parte stare, nel senso che non si sceglie se nascere "buoni" o "cattivi", diciamo che questa condizione trascende noi stessi e l'*orientamento* da seguire ci viene "donato" da una volontà superiore forse, ma poi è effettivamente il libero arbitrio che dovrebbe compiere l'opera.

La dualità esoterica dell'esistenza e della non esistenza, sembra esprimere che vivere sia un modo per capire veramente l'importanza della morte in quanto il paradosso proveniente dall'eterna contrapposizione degli elementi generatori lo impone, divenendo il fine ultimo a cui giungere con consapevolezza e ci ricorda che essa stessa non è che illusione, nell'universalità delle manifestazioni di ciò che è concepito come sensibile e soprasensibile .

Concludo con il bellissimo Rituale Italico :

"Chi vuol sapere i grossi segreti di natura riguardi e contempli circa i minimi e i massimi dei contrari e opposti. Profonda magia è saper trarre il contrario dopo aver trovato il punto di unione". (Giordano Bruno)

Ho detto